

LA RIFORMA.

Voto favorevole di progressisti, Rifondazione e Polo  
Giovanni Russo: «Non va contro i pubblici ministeri»

Torna in libertà  
l'ex ministro  
Antonio Gava

L'ex ministro dell'interno Antonio Gava torna in libertà. Il giudice delle indagini preliminari del tribunale di Torre Annunziata, Tommaso Miranda, ha infatti firmato ieri il provvedimento di revoca degli arresti domiciliari che erano stati concessi dopo l'arresto per le vicende legate alla tangente-poli sorrentina, gli interrogatori e i confronti in carcere. Analogo provvedimento è stato adottato anche nei confronti dell'ex assessore regionale ai lavori pubblici della Campania, Armando De Rosa, che può così anch'egli tornare in libertà. I due erano stati arrestati per una tangente di 300 milioni ricevuta dai costruttori Corispatto e Passerelli per la realizzazione dell'ospedale di Vico Equense, appunto sulla penisola sorrentina. La somma sarebbe stata consegnata da De Rosa, che è quindi accusato di corruzione, a Gava, che deve invece rispondere di ricettazione. Nei giorni scorsi i due erano stati sottoposti a confronto dai magistrati che conducono l'inchiesta.



Alberto Gallina/Contrasto

I progressisti:  
provvedimento giusto  
un punto di equilibrio

GIUSEPPE F. MINNELLA

ROMA. La nuova disciplina sulla custodia cautelare appena approvata dal Senato «va incontro alle giuste esigenze di ordine garantite per il diritto alla difesa e non comprime il lavoro dei pubblici ministeri per difendere la collettività da reati molto gravi» questo il giudizio del presidente dei senatori progressisti-federativi Cesare Salvi espresso poche ore prima che la commissione Giustizia di Palazzo Madama approvasse il testo con le nuove norme.

Proprio nell'immediata vigilia di quella che si sarebbe rivelata l'ultima seduta dedicata alla legge sulla custodia cautelare il gruppo progressista ha convocato una conferenza stampa per fare il punto sulle norme e disinnescare gli allarmi che hanno agitato le discussioni di questi ultimi giorni.

Punto di equilibrio

Salvi offre il giudizio politico di sintesi «La legge rappresenta un buon punto di equilibrio. Le preoccupazioni di questi giorni sono eccessive». Il capogruppo in commissione Giustizia Giovanni Russo ricorda che il disegno di legge «è stato approvato a larga maggioranza dalla Camera ed è stato discusso per mesi dalla commissione del Senato dopo aver ascoltato i pareri degli operatori del settore dagli avvocati ai magistrati. Tutte le questioni sono state approfondite e sulla base dei contributi ricevuti sono state apportate correzioni importanti. Ma - precisa anche nei dettagli tecnici Giovanni Russo - restano intatte le condizioni per la emanazione del provvedimento di custodia cautelare il pericolo di fuga il rischio di inquinamento delle prove la reiterazione del reato.

Tocca al senatore Salvatore Senese vice presidente della commissione Giustizia rispondere alle obiezioni di alcuni magistrati. Per esempio ad una di Gerardo D'Ambrasio il procuratore aggiunto di Milano con le nuove norme Mario Chiesa non sarebbe stato mai arrestato e l'inchiesta di Mani Pulite non sarebbe mai nata. C'è dell'«agerazione in questa prospettiva» ribatte Senese che aggiunge «Mario Chiesa sarebbe stato arrestato anche con queste norme e sarebbe rimasto dentro tre mesi. L'esempio è dunque allarmista».

No alle scarcerazioni facili

Un'altra obiezione dalle paterne galere potrebbe uscire centinaia di detenuti anche mafiosi. Gli effetti sulle scarcerazioni non sono noti a nessuno il Senato - spiega Senese - non lo ha potuto sapere

dei magistrati né dal governo, per che non esiste un servizio di monitoraggio sulla scadenza dei termini per gli imputati in custodia cautelare in ogni caso la nuova legge non consentirà scarcerazioni facili perché i nuovi termini entreranno in vigore tre mesi dopo l'approvazione definitiva della legge. Per gli imputati di mafia restano termini molto elevati di carcere preventivo si può giungere anche a quattro anni prima della sentenza di primo grado.

Presto tornano le domande più politiche come quella sulla presunta conversione del Pds dal partito dei giudici al garantismo. Ridi menziona Cesare Salvi «Questo nostro Paese non deve tornare ma deve conquistare la normalità. Per anni tutti abbiamo oscillato inseguendo le fasi dell'emergenza (il terrorismo per esempio) o le emozioni dei singoli casi umani (il caso Tortora per esempio)». Ma la normalità - chiarisce Salvi - non è la restaurazione del passato quando per lunghi decenni ha regnato l'impunità del potere politico. Normalità vuol dire varare leggi che garantiscano i diritti della difesa e l'azione penale del pubblico ministero. Si siano garantisti nel senso che vogliamo tutelare il Paese dalla criminalità della mafia e dei colletti bianchi ma anche tutelare i cittadini imputati.

Chiuso per ora è al Senato il contrastato capitolo della nuova disciplina della carcerazione preventiva resta in piedi il lungo e faticoso scoppio proclamato e praticato dagli avvocati. I progressisti - ha detto Salvi - rivolgono agli avvocati un invito molto fermo a sospendere gli scioperi in corso. Quanto all'ipotesi ventilata da Pietro Folena responsabile Giustizia del Pds di separare le camere dei pubblici ministeri da quelle dei giudici Salvi corregge Folena non ha mai parlato di separazione delle camere ma delle funzioni. Non è una sottigliezza tecnica è cosa profondamente diversa e nulla ha a che vedere con le vecchie ipotesi di Bettino Craxi. Restano contrari al progetto di Craxi - ha aggiunto Salvi - si subordinare i magistrati dell'accusa al potere politico. Non a caso lo stesso Folena tiene ferme l'obbligatorietà dell'azione penale l'esistenza di un solo Csm l'auto nomia dei magistrati. Un argomento sul quale è intervenuto anche il senatore Massimo Bruti ritenendo che si debba andare verso una specializzazione dei magistrati e non verso la separazione delle camere.

Custodia cautelare, ok del Senato  
La nuova legge approvata in commissione

Approvato dalla commissione Giustizia del Senato in sede deliberante il disegno di legge sulla custodia cautelare il testo modificato passa ora nuovamente all'esame della Camera, che lo aveva votato a febbraio. Seduta fiume ieri pomeriggio per chiudere l'incertezza. Hanno votato a favore progressisti-federativi popolari, Rifondazione, i partiti del Polo la Lega federativa, contro la Lega nord Verdi-rete e alcuni senatori a titolo personale.

che gli elementi a favore dell'indagine la possibilità per l'indagato di accedere al registro delle notizie di reato ferma restando la facoltà di opporsi. L'impossibilità di disporre la carcerazione preventiva se si ritiene che possa essere concessa in caso di condanna la condizionale. Per quanto riguarda i termini massimi di custodia cautelare non si potrà rimanere in carcere in attesa di giudizio per più di nove anni rispetto ai venti previsti attualmente. L'imputato detenuto deve essere interrogato entro 48 ore (se il Pm lo richiede altrimenti entro cinque giorni) dal momento dell'arresto dal Gip e non dal Pm sempre alla presenza del difensore e dello stesso Pm se ne fa richiesta. Rispetto al testo della Camera viene reintrodotta la richiesta di falsa dichiarazione al pm senza però possibilità di arresto in flagranza e con la necessità di sospendere il procedimento fino alla sentenza di primo grado. Inoltre il Senato ha previsto l'obbligo di registrazione fonografica e di ripresa audiovisiva per gli interrogatori delle persone sottoposte a custodia cautelare.

custodia cautelare nei casi di sciopero degli avvocati e un regime transitorio di tre mesi prima dell'entrata in vigore della nuova legge rispetto ai processi in corso. «Una norma quest'ultima ha commentato il progressista Massimo Bruti che entrerà che soggetti indagati per mafia possano tornare in libertà».

Forti critiche

Nei giorni scorsi ed ancora ieri forti critiche sono state avanzate da diversi pm nei confronti del testo del Senato. Secondo il progressista Salvatore Senese invece si tratta di un testo che cerca di raggiungere un delicato equilibrio tra esigenze di garanzia ed esigenze di difesa sociale. Equilibrio che espone naturalmente la legge agli atti delle contrapposte filosofie «la cui composizione avviene sempre a scapito del rigore tecnico». Numerose le reazioni in sede parlamentare. Il progressista federativo Giovanni Russo responsabile del gruppo in commissione rispondendo al giudizio molto negativo di Uberto Gualtieri (ha parlato di legge pericolosa e di «disastro ulteriore» a fronte del testo della Camera) ha controbattuto «Questa legge non è contro nessuno e rappresenta il

punto di equilibrio più avanzato per la tutela delle garanzie di libertà personale e tutela della collettività». Maria Grazia Siligini del Ccd parla di «una legge giusta ed opportuna perché volta a riequilibrare i rapporti tra il pm il Gip e i cittadini». Per Ersilia Salvato presidente del gruppo di Rifondazione «adeso è più che mai necessario che questo testo diventi legge dello Stato attraverso la rapida approvazione della Camera costituisce infatti il più avanzato punto di mediazione possibile le opinioni della magistratura inquirente sono state tenute nel giusto conto». Secondo il verde Lubrano al contrario la normativa è fortemente sbilanciata a favore dell'inquisito e si ritocce «paradossalmente contro le ragioni del garantismo». Qualche perplessità pur avendo espresso voto favorevole è serpeggiato tra le file di Fi e An che avrebbero preferito mantenere il testo della Camera. Chiedono ora però che l'altro ramo del Parlamento confermi il testo del Senato senza ulteriori lungaggini. Senese infine si augura che la legge sia di stimolo a governo e Parlamento per affrontare tutti i gravi problemi della Giustizia anche fornendo ai pm maggiori mezzi e adeguate strutture.

WEDO CANETTI

ROMA. Maratona finale ieri pomeriggio alla commissione Giustizia del Senato per l'approvazione in sede deliberante del disegno di legge sulla custodia cautelare al centro in queste settimane di una dei più vivaci dibattiti politici degli ultimi anni. Il voto favorevole è scaturito al termine di un lungo confronto che ha visto pareri favorevoli e contrari passare anche all'interno dei gruppi.

Palazzo Madama ha votato contro il provvedimento è passato comunque quasi all'unanimità. Hanno votato a favore Progressisti, Fidi, Ccd, Popolari, Rc, An, Lega federativa. Contrari oltre il Cavoccolo i Verdi la Rete e titolo personale il progressista Imposimato il sudtirolese Riz e Gualtieri della Sinistra democratica.

Il provvedimento

Il testo prevede tra l'altro l'impossibilità di ricorrere alla custodia cautelare nel caso di mancata ammissione o chiamata in causa da parte dell'indagato. L'obbligo di motivare la richiesta del provvedimento la necessità per il pm di inserire nella richiesta di provvedimento di custodia cautelare an-

Confronto tra un pubblico ministero e uno dei parlamentari che ha lavorato alla stesura della nuova legge

Ecco le ragioni del «no» e quelle del «sì»

«Prima di tutto vorrei fare un'auto critica per il cosiddetto documento del 2000 che anche io ho firmato. È stato un errore. Non perché i giudici non debbano parlare ma perché effettivamente e di vicinato un po' eccessivo il presenzialismo degli uffici della procura. E quindi al cane i rischi su questo punto sono fondati anche se probabilmente le stesse persone non hanno militato in un'area altrettanto rigorosa gli avvocati in commissione. Resta però il fatto che il contenuto di quel documento era condivisibile. Il pubblico ministero Nicola Quattrone componente della Direzione distrettuale antimafia di Napoli non nasconde le sue perplessità sul contenuto della nuova legge».

Prima di ogni altra cosa - afferma Quattrone - quello che non va bene è che questa legge è fatta tecnicamente male. È irragionevole in tutta una serie di soluzioni che prospetta. Insomma è espressione di una previsione dei confronti dell'attività di un pm. Questo trapela in tutte le parti di questa riforma e ci sono molte espressioni ridondanti, prive di qualunque significato concettuale. Inni per l'induzione della norma ma che possono diventare occasioni di incertezze e confusioni. Una minima per i principi del Cavoccolo. I punti contestati dai pm sono molti: accennare dall'articolo 371 bis con le nuove norme non si potrà più con un'istruzione falsa dichiarazioni al pm

«Le norme? Molte sono irragionevoli»

Questo articolo prima era stato abolito poi è stato reintrodotta con un meccanismo così complicato da rendere perfettamente inutile come strumento di prevenzione rispetto a un testo che voglia mettere innanzitutto a sedurre il massimo di pena a quattro anni. E il pm non si capisce. Forse il legislatore di oggi ritiene il reato di falsa dichiarazione al pm meno grave di quanto non ritenesse il legislatore di ieri. La verità è un'altra: abbassando il tetto a quattro anni la compatibilità passa al pretore. E quindi è un'esclusiva che rappresenta un chiaro privilegio nei confronti del pm. Poi con la nuova Quattrone si sospende l'azione nei confronti di chi ha fatto false dichiarazioni ma non si capisce bene se il giudizio di primo grado o al giudizio di merito. Così il giudice dissuaso dalla perenne questione irrazionale. Un meccanismo inaccet-

tabile. Il pm napoletano contesta anche le nuove norme che impongono di informare gli indagati non appena il loro nome sarà iscritto sul registro. «Si elimina la segretezza dei primi momenti dell'indagine. Ciò comporta l'eliminazione di tutti i meccanismi di stimolo di indagine. Le perquisizioni a sorpresa i sequestri a sorpresa e le intercettazioni telefoniche. Le intercettazioni ovviamente hanno senso quando chi parla non sa che si sta indagando su di lui. Altrimenti è inutile. Le perquisizioni non ha senso se l'indagato non ha la possibilità di distarsi dal malcelato compromesso. Insomma in questo modo si dà un duro colpo alle indagini preliminari. C'è un altro elemento che lascia perplessi se entro 3 giorni il pm non fa istanze al tribunale del riesame tutti gli atti fatti sono viene scartato. Tre giorni anche se si trattasse di un'ipotesi delle 50.000 pagine di un grande processo. Prima erano dieci giorni».

Inoltre il nuovo normativa si fa molto più permissiva della precedente. In materia di trasmissione delle notizie di reato si abolisce il reato penale in materia di falsità delle notizie sociali. E poi un'altra cosa che senza averne l'incarico, sono del pm pm di oggi un voto che si sta introducendo a garanzia dell'indagato. La videoregistrazione dell'interrogatorio stesso.

Sono d'accordo con l'affermazione che la legge lascia a desiderare dal punto di vista tecnico. In una materia ad elevato tasso di tecnicità quale la procedura penale una legge impegnativa che tocchi il delicato bilanciamento tra esigenze di garanzia ed esigenze di difesa sociale e inevitabilmente espone agli atti delle contrapposte filosofie la cui composizione avviene sempre a scapito del rigore tecnico.

Per questo abbiamo voluto di farla in commissione con lo spazio per un dialogo anche tecnico e maggiore che mi sola ove le soluzioni sarebbero state raggiunte. L'approccio di un confronto tra i maggiori della magistratura. Non condivido un'eccezionale affermazione che la legge espone una previsione verso il pm semplice ma non considera il pm una parte e non un giudice.

C. G.

«Bilanciare le accuse con le garanzie»

Il segreto del registro degli indagati non è affatto abolito in via assoluta il pm ritiene che sussistano specifiche esigenze rintracciabili negli atti di indagine. Il segreto il quale per altro è in materia di trasmissione dei dati di trasmissione del nome degli atti di parte del pm non riguarda tutti gli atti ma solo quelli sui quali la richiesta di privazione della libertà si è fondata. Il termine di custodia cautelare si è fondato sul termine di custodia cautelare in carcere. La sostituzione di custodia cautelare in carcere - oggi aggiunta - è coerente con le finalità di prevenzione. La richiesta di custodia cautelare in carcere non è prevista nelle indagini formulazione del codice. Si potrebbe ancora continuare. Ma ciò che mi preme chiarire è che le critiche sembrano sostenere una filosofia che

privilegia le esigenze di efficacia repressiva sulle garanzie personali. È una filosofia comprensibile, atteso lo sfascio in cui opera la giustizia ma va superata fornendo ai pm maggiori mezzi e strutture e non sacrificando le garanzie. Questa legge impegna parlamentari e governo in tale nuova direzione.

Gli interrogatori dell'imputato in custodia cautelare da parte del pm prima ancora che lo stesso imputato sia stato interrogato dal Gip costituisce violazione di elementi principi di civiltà che vogliono che una persona privata della libertà personale non in forza di una sentenza di condanna sia immediatamente condotta davanti ad un giudice indipendente che ascolti le sue ragioni con fermezza o meno la legittimità dell'arresto. Se invece l'imputato è in carcere si prova di fronte come primo soggetto istituzionale il suo accusatore la garanzia del *habeas corpus* non può dirsi soddisfatta. D'altra parte il pm se ritiene essenziale ai fini della indagine interrogare senza ritardo l'imputato di cui ha chiesto la custodia può farlo presente al momento della richiesta di Gip il quale è obbligato ad interrogare l'arrestato entro 48 ore. In questo interrogatorio naturalmente può assistere il pm il quale potrà in tale sede fare le comunicazioni e le richieste chiarimenti che ritenga necessari.